

L'INTERVISTA » MARINA BROLLO**«Più occupati ed export mirato
Solo così il Fvg può rilanciarsi»**

L'analisi della direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine

«Il rilancio occupazionale può innescare ricadute sui consumi. Necessario ripensare l'Autonomia»

di Christian Seu

UDINE

Aziende costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali, poi a licenziare. Infine, a chiudere. Come confermato dall'indagine congiunturale di Unioncamere il sistema produttivo del Fvg patisce la stretta della crisi economica globale, che non risparmia neppure il terziario e, in particolare, il commercio. In un quadro di complessiva recessione, preoccupano anche i risvolti occupazionali, con il tasso di inoccupati schizzato a quota 6,5 per cento.

«Proprio a partire dalla domanda occupazionale è necessario agire, per innescare ricadute sui consumi e fornire certezza di spese ai cittadini», suggerisce Marina Brollo, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine, docente di Diritto del lavoro e già preside della Facoltà di Economia dell'ateneo friulano.

Professoressa, qual è stato l'approccio del Fvg alla crisi?

«Il sistema produttivo ha attuato un processo difensivo nei confronti della congiuntura economica sfavorevole. Invece, bisogna trovare il coraggio di fare scelte, anche dolorose, che consentano nuovi sbocchi di mercato. Il Fvg dovrà avere la capacità di cogliere la sfida dell'innovazione, implementando la ricerca e scommettendo sulle competenze. Settori in crescita? Penso che il trend demografico regionale renderà necessaria un'implementazione dei servizi



Marina Brollo, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine

“ Servono misure per ripartire. Dopo un timido bagliore, il quadro regionale si è offuscato

zi di cura alla persona». **La ripresa potrà essere guardata nel 2013? E come?** «È estremamente difficile: dopo un timido bagliore, il quadro economico regionale appare nuovamente offuscato. La situazione è grigia: è necessario mettere in cantiere misure per la ripartenza, a cominciare dalla domanda occupazionale. I giovani e non solo, alle prese con contratti atipici, pagano un impianto normativo che con la riforma Fornero

“ Preoccupa il lavoro femminile: la crisi aveva risparmiato le donne, ora coinvolte

ha addirittura generato nuove complicazioni all'articolo 18. E, purtroppo, si stanno elevando gradualmente anche i livelli di disoccupazione femminile. Se nella prima fase la crisi si era concentrata in settori quali il metalmeccanico e l'edilizia, ora assistiamo al coinvolgimento anche del terziario e in particolare del commercio, dove elevata è la percentuale di donne impiegate. Questo fenomeno è già particolarmente sentito in Fvg e si allargherà

“ Le esportazioni devono essere rivolte ai Paesi in crescita, non a quelli che vivono la crisi

progressivamente alle altre regioni». **Tra i dati negativi, colpisce il calo delle esportazioni.** «L'export delle aziende regionali è orientato a Paesi che condividono con l'Italia la difficile fase economica, che finiscono inevitabilmente con lo scaricare le loro difficoltà sul nostro sistema produttivo. Le esportazioni devono rivolgersi piuttosto alle nazioni emergenti». **C'è poi la questione legata al**

sistema infrastrutturale.

«Parliamoci chiaro: il Fvg è tagliato fuori dal resto d'Italia. La rete ferroviaria si ferma a Mestre, tanto per fare un esempio. Questa condizione mina alle radici ogni possibile premessa per l'aggancio della nostra regione agli standard nordestini. Il problema della mobilità tocca le aziende, ma investe in prima battuta anche l'Università: facciamo fatica ad attirare studenti e docenti».

In questo quadro, quale può essere il ruolo della politica?

«Non serve lasciarsi andare a proclami irrealistici: bisogna lavorare per la crescita sociale, con piccole misure che rispondano ai problemi reali delle imprese e dei cittadini. Servono, insomma, politiche di buonsenso. Anche a livello locale, è opportuno ripensare e ricostruire la specialità della nostra Regione. Le condizioni, rispetto agli anni Sessanta, sono profondamente mutate: allora, le misure miravano quasi più alla tutela, alla chiusura nei confronti dei Paesi dell'Est, con la specialità che si è quasi rivelata un freno all'effettiva autonomia regionale. Oggi, anche alla luce dei radicali cambiamenti politici nell'area, l'Autonomia va declinata in un contesto economico e normativo profondamente mutato».

ChristianSeu
CRIPRODUZIONE RISERVATA